



Valli di Fiemme e Fassa

Ospedale: si amplia il fronte che dice «no» all'ipotesi Masi

Da Mauro Gilmozzi a Ugo Rossi, da Onda a Fratelli d'Italia

di **Francesco Morandini**

CAVALESE Il Palafiemme di Cavalese si è quasi riempito completamente l'altra sera per la presentazione, chiesta dalla Commissione sanità del Comune di Cavalese, del progetto di ricostruzione (non ristrutturazione, è stato sottolineato) dell'ospedale di Fiemme, Fassa e Cembra, nato da un bando del 2015 e vinto nel 2017 da un gruppo di progettisti tra cui l'ing. Giulio Baldessari chiamato, dal sindaco di Cavalese Sergio Finato ad illustrarlo. Il risultato della gara, dopo alcuni ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, è stato confermato dalla Conferenza dei servizi a maggio 2018, il progetto integrato dalle osservazioni dell'Azienda sanitaria e definitivamente approvato dalla Giunta provinciale il 29 marzo del 2019.

Al di là dei dati tecnici l'ingegner Baldessari ha confermato che l'intervento per moduli consente di costruire un nuovo ospedale sul sito di quello attuale senza compromettere la funzionalità dei servizi.

Un dato ripreso da Mauro Gilmozzi ex assessore provinciale all'urbanistica. Quella soluzione – ha precisato – ha consentito di accantonare il progetto di ristrutturazione per il quale erano previsti 22 milioni, e il progetto di partenariato pubblico privato (PPP) della Mak Costruzioni non cambia nulla dell'efficienza e dei servizi previsti da questo progetto. Si può cambiare idea? Certo, ha aggiunto, ma ci sono delle regole, se si sceglie la strada del PPP, che in questo caso non sono state rispettate, in particolare le indicazioni del Pup, il piano urbanistico provinciale. Ma poi, perché a Masi? In un'area agricola di pregio che richiede la compensazione con altre aree

analogamente importanti e perdipiù in un'area a rischio? Senza contare – ha aggiunto – che la circoscrizione di valle era stata realizzata con l'impegno di non urbanizzare il fondovalle, tant'è che lungo quell'arteria non è stata consentita nemmeno la realizzazione di un distributore di carburante.

E del vecchio ospedale che ne sarà? Senza contare le ripercussioni di carattere socio-economico sul paese di Cavalese. «Certo che è meglio un'opera nuova – ha aggiunto rispondendo alle tesi dei sei sindaci fiemmesesi – ma qui non si tratta di stabilire se è meglio una Ferrari o una Lamborghini, il fatto è che il progetto di PPP della Mak è carente di tutte le analisi necessarie».

Mauro Gilmozzi ha portato in sostanza il dibattito sulla questione politica. «La Provincia non può stabilire la pubblica utilità e poi chiedere che sia il territorio a verificarne i presupposti, scaricando l'onere sulla comunità di Fiemme Fassa e Cembra». Da qui un suggerimento a Sergio Finato, sindaco di Cavalese: fare ricorso per verificare tutte le carenze amministrative evitando di «essere i protagonisti del marketing della Mak».

Per Gilmozzi «l'atteggiamento politico della Provincia è inaccettabile» e l'ex assessore provinciale ha concluso con un invito a Comuni, Comunità e cittadini: «Cancelliamo un obbrobrio amministrativo che in Trentino non si è mai visto». Gli ha fatto eco l'ex presidente della Provincia Ugo Rossi: «Non potete essere voi a togliere le castagne dal fuoco della Provincia che dichiara l'interesse pubblico e poi dice, vedetevela voi, senza aver nemmeno chiesto una riga scritta ai territori».

Ai sostanziosi interventi di Gilmozzi

● Per l'ex assessore provinciale Mauro Gilmozzi, a favore della riqualificazione del vecchio Ospedale, «Masi area a rischio di pregio»

● L'ex presidente della Provincia Ugo Rossi ai sindaci: «Non potete essere voi a togliere le castagne dal fuoco della Provincia»

● Degasperi (Onda): «Con il pretesto di Vaia spariti i 47 milioni per la Città della salute»

La serata



Venerdì sera in un Palafiemme affollatissimo una lunga carrellata di interventi politici. Dall'ex assessore provinciale Mauro Gilmozzi all'ex presidente della Provincia Ugo Rossi, a Onda e Fratelli d'Italia. Chiusura del sindaco Finato.

e Ugo Rossi (l'ex giunta provinciale, in sostanza) ha fatto seguito la carrellata dei consiglieri provinciali che si sono battuti contro l'ipotesi di PPP. Claudio Cia di Fratelli d'Italia, che si è «beccato» una

denuncia dalla Mak Costruzioni, ma ha anche ricevuto la solidarietà dell'esponente e consigliere provinciale del Partito Democratico Giorgio Tonini, ha ripercorso le mancate risposte emerse dalle



Partecipazione La serata al Palafiemme ha registrato grande interesse

audizioni della IV Commissione legislativa da lui presieduta e che da gennaio approfondirà la questione dal punto di vista tecnico. Filippo Degasperi di Onda civica ha sottolineato come dal 2019, con il pretesto di Vaia, sono spariti i 47 milioni stanziati sul capitolo «Ospedale di Cavalese». «E Fugatti ora dice, dopo sette bilanci a zero, che sono costretti all'operazione di PPP perché se no si deve fare a debito». Applausi per tutti dal popolo del Palafiemme, compattamente schierato contro una nuova struttura a Masi, che non vuole sentir parlare della città della salute in fondovalle. Anche all'ambientalista Paolo Scarian, fra quelli che s'erano battuti contro la fondovalle e che ha definito

Finato (sindaco di Cavalese): ora una bretella tra fondovalle (Medoina) e vecchio ospedale (zona campo sportivo)

l'operazione di PPP della Mak Costruzioni una «speculazione edilizia». Per l'ipotesi riqualificazione ai Dossi anche Bruna Dalpalù, neoconsigliera di FdI.

Dal canto suo, il sindaco di Cavalese Sergio Finato ha ricordato, prima di chiudere la serata con tutti gli interrogativi rimasti in sospeso, che il Comune sta lavorando per realizzare un collegamento fra la fondovalle in località Medoina e la zona del campo sportivo. Una bretella che dovrebbe consentire un collegamento più rapido con l'attuale ospedale sia da Fassa che da Cembra.

Resta l'inquietante prospettiva emersa dalla lettera di sindaci fiemmesesi, peraltro assenti (era presente solo Gianfranco Varesco di Panchià). Se non si trova una comunità di intenti fra tutte le amministrazioni il rischio è che alla fine non si faccia nulla. Nessun ospedale, nessuna Città della salute. Né a Masi né ai Dossi. Il tema resta scottante.